

Geografia e turismo



NUOVA
SERIE
29 / 2026

Memorie
Geografiche

29

MEMORIE GEOGRAFICHE

VI Edizione delle Giornate di Studi interdisciplinari "Geografia e..."
Noto (SR), 12-13 giugno 2025

Geografia e turismo

a cura di
Giovanni Messina, Enrico Nicosia, Carmelo Maria Porto



SOCIETÀ DI STUDI GEOGRAFICI
via S. Gallo, 10 - Firenze
2026

Geografia e turismo è un volume delle Memorie Geografiche
della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>

ISBN 978-88-94690194

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni della Giornata di studio della Società di Studi Geografici

Comitato scientifico:

Fabio Amato (Università di Napoli L'Orientale, Consiglio SSG), Valerio Bini (Università di Milano, Consiglio SSG), Cristina Capineri (Università di Siena, Consiglio SSG), Egidio Dansero (Università di Torino, Consiglio SSG), Domenico de Vincenzo (Università di Cassino, Consiglio SSG), Francesco Dini (Università di Firenze, Consiglio SSG), Sonia Gambino (Università di Messina), Michela Lazzeroni (Università di Pisa, Consiglio SSG), Mirella Loda (Università di Firenze, Consiglio SSG), Monica Meini (Università del Molise, Consiglio SSG), Giovanni Messina (Università di Messina), Enrico Nicosia (Università di Messina), Andrea Pase (Università di Padova, Consiglio SSG), Carmelo Maria Porto (Università di Messina), Filippo Randelli (Università di Firenze, Consiglio SSG), Giuseppe Terranova (Università di Messina).

Comitato organizzatore:

Francesco Paolo Campione (Università di Messina), Sonia Gambino (Università di Messina), Giovanni Messina (Università di Messina), Enrico Nicosia (Università di Messina), Carmelo Maria Porto (Università di Messina), Giuseppe Terranova (Università di Messina), Carmelo Mario Vicario (Università di Messina), Giovanna Giulia Zavettieri (Università di Roma Tor Vergata).



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

© 2026 Società di Studi Geografici
Via San Gallo, 10
50129 - Firenze

PRESENTAZIONE

L'unico vero viaggio, l'unico bagno di giovinezza, non sarebbe andare verso nuovi paesaggi, ma avere altri occhi, vedere l'universo con gli occhi di un altro, di cento altri, vedere i cento universi che ciascuno di essi vede, che ciascuno di essi è.
Marcel Proust, *À la recherche du temps perdu. La prisonnière*, 1923

Le città, come i sogni, sono costruite di desideri e di paure.
Italo Calvino, *Le città invisibili*, 1972

I turisti non sanno dove sono stati. I viaggiatori non sanno dove stanno andando.
Paul Theroux, *The Tao of Travel: Enlightenment from Lives on the Road*, 2011

Ciò che inizialmente è uno spazio indifferenziato diventa luogo quando impariamo a conoscerlo e gli attribuiamo un valore.
Yi-Fu Tuan, *Space and Place: The Perspective of Experience*, 1977

Con grande piacere presento il XXIX volume delle Memorie Geografiche, che raccoglie le rielaborazioni della VII Edizione delle Giornate di Studi interdisciplinari "Geografia e...", svoltesi a Noto (SR) il 12-13 giugno 2025, promosse dalla Società di Studi Geografici e organizzate dall'Università di Messina.

Le Giornate hanno registrato una forte partecipazione, con oltre 160 partecipanti e 130 comunicazioni raggruppate in 23 sessioni. Buona parte delle comunicazioni (114), arricchite dal confronto durante le Giornate, trova ospitalità in questo volume che rappresenta un'importante occasione per fare il punto sul rapporto tra Geografia e Turismo, come affrontato dalla disciplina geografica e non solo, e costituisce un ulteriore contributo al prezioso e ricchissimo archivio delle Memorie Geografiche.

Da parte mia e di tutto il Consiglio della SSG va inoltre il più sentito ringraziamento alle organizzatrici, agli organizzatori e a tutto il comitato locale, per lo stimolante e partecipato evento e per questo volume che arricchisce e qualifica ulteriormente la serie delle Memorie Geografiche.

Firenze-Torino, agosto 2026

Egidio Dansero
Presidente della Società di Studi Geografici

INTRODUZIONE

Nei giorni 12 e 13 giugno 2025 si è svolta a Noto (SR), presso la sede del Consorzio Universitario del Mediterraneo Orientale, la sesta edizione delle Giornate di studi interdisciplinari “Geografia e...”, dedicata al tema “Geografia e Turismo”. L’iniziativa, promossa dalla Società di Studi Geografici in collaborazione con l’Università di Messina, attraverso i Dipartimenti COSPECS e DICAM, ha visto una significativa partecipazione di studiosi provenienti da numerose sedi accademiche italiane, confermandosi quale importante occasione di confronto interdisciplinare sui temi della geografia contemporanea.

Il convegno, del quale questo volume raccoglie i contributi, ha posto al centro del dibattito il turismo quale fenomeno complesso e multidimensionale, riconosciuto come uno degli ambiti privilegiati della riflessione geografica. Inteso al tempo stesso come pratica territoriale, costruzione culturale e processo economico, il turismo coinvolge comunità, istituzioni, infrastrutture, paesaggi e immaginari, offrendo un terreno di analisi capace di mettere in relazione differenti scale spaziali e molteplici prospettive interpretative.

Le riflessioni sono state avviate a partire dal quadro delineato dall’ultimo UN Tourism Barometer, che evidenzia come, nonostante il perdurare di scenari geopolitici caratterizzati da diffuse tensioni internazionali, in particolare nell’Europa orientale e nell’area del Mediterraneo, il turismo mondiale abbia ormai raggiunto e in alcuni casi superato i livelli registrati nel periodo precedente alla pandemia. Tale dinamica conferma il ruolo del turismo quale componente strutturale delle relazioni economiche, sociali e territoriali contemporanee, pur evidenziando la persistenza di profonde disuguaglianze nell’accesso alla mobilità turistica internazionale.

In questo contesto, particolare attenzione è stata dedicata alle geografie asimmetriche dello sviluppo, mettendo in evidenza come i flussi turistici continuino a interessare prevalentemente le fasce più abbienti della popolazione mondiale. L’analisi ha inoltre approfondito le contraddizioni che caratterizzano molte destinazioni turistiche, dove le strategie di sviluppo economico si confrontano con fenomeni quali l’overtourism, la gentrificazione, la pressione sul mercato immobiliare e le crescenti criticità legate al diritto all’abitare.

Un ulteriore nucleo tematico ha riguardato il rapporto tra turismo, trasporti e infrastrutture, considerati elementi essenziali per l’accessibilità dei territori e per l’organizzazione dell’offerta turistica. Le relazioni hanno evidenziato il ruolo assunto dagli strumenti di governance territoriale, dai Distretti Turistici alle Destination Management Organization (DMO), dai Sistemi Turistici Locali ai programmi LEADER, quali dispositivi attraverso i quali il turismo è stato frequentemente proposto come leva di sviluppo locale e di valorizzazione delle risorse territoriali. In tale prospettiva, ampio spazio è stato riservato anche ai processi di branding territoriale, alla costruzione dell’immagine delle destinazioni e alla crescente mediatizzazione dei paesaggi.

Le sessioni hanno inoltre affrontato gli impatti del turismo estrattivo, con particolare riferimento alle ricadute sociali, economiche e ambientali sulle comunità locali, evidenziando parallelamente il crescente interesse verso modelli di sviluppo orientati alla sostenibilità e alla promozione di pratiche turistiche più responsabili e rispettose delle specificità territoriali.

Infine, il tema del viaggio è stato indagato nella sua dimensione culturale e geografica, quale esperienza nella quale si intrecciano mobilità, percezioni, immaginari e relazioni interculturali. Da questa prospettiva, il viaggio è stato interpretato non soltanto come spostamento nello spazio, ma anche come processo di costruzione di significati, rappresentazioni e identità territoriali.

Nel complesso, il convegno ha offerto un articolato quadro delle principali linee di ricerca che caratterizzano oggi la geografia del turismo, affrontando temi quali le politiche di sviluppo turistico, il branding territoriale, il turismo urbano e rurale, i mercati turistici emergenti, il rapporto tra turismo e ambiente, le questioni dell’accessibilità e delle infrastrutture, il ruolo dei media nella costruzione dei paesaggi e degli immaginari turistici, nonché gli effetti della globalizzazione sulle dinamiche della mobilità contemporanea. Il confronto tra studiosi provenienti da differenti ambiti disciplinari ha confermato la centralità del turismo quale campo privilegiato per interpretare le trasformazioni territoriali, economiche e culturali della contemporaneità.

SESSIONE PLENARIA

ANTONIO AGOSTINI*, GRAZIA NICOTRA*, MARILISA YOLANDA SPIRONELLO*

UN ITINERARIO CULTURALE SULLE VIE DELL'ETNA, TRA FEDE ARTE E TERRITORIO. IL CASO STUDIO DELLA “VIA REGIA”

1. LE MAGNE VIE QUALI MEZZI PER SCOPRIRE IL TERRITORIO. – Negli ultimi decenni, il concetto di viaggio ha progressivamente abbandonato la dimensione del semplice spostamento fisico per abbracciare una visione più ampia e consapevole dell'esperienza turistica. In questo contesto si colloca il turismo lento e sostenibile, che privilegia il contatto autentico con i luoghi, la valorizzazione del patrimonio locale e il rispetto dei ritmi naturali e culturali dei territori attraversati. A differenza del turismo di massa, esso si configura come un approccio esperienziale, orientato alla qualità piuttosto che alla quantità, e capace di generare benefici diffusi e duraturi per le comunità locali (Fullagar *et al.*, 2012).

All'interno di questa visione si inseriscono gli itinerari culturali e spirituali, percorsi che intrecciano fede, arte e paesaggio, offrendo al viaggiatore occasioni di riflessione, scoperta e connessione. Cammini come quelli di Santiago de Compostela, la via Francigena, il cammino di san Giacomo in Sicilia (Comunale, 2024) o l'*itinerarium* Rosaliae (Giordano, 2015) rappresentano esempi emblematici di come la mobilità lenta possa coniugarsi con il patrimonio culturale, generando esperienze trasformative.

Il contributo propone l'esplorazione di un'area etnea in cui si intrecciano arte, spiritualità e paesaggio, sospesa tra la forza del vulcano e la profondità della fede popolare. Le vie storiche dell'Etna, oggi risorsa per un turismo rigenerativo, includono la “Via Regia diocesana” (Agostini e Sciuto, 2017), tracciata in epoca bizantina lungo il versante nord-occidentale per collegare la costa ionica a Palermo.

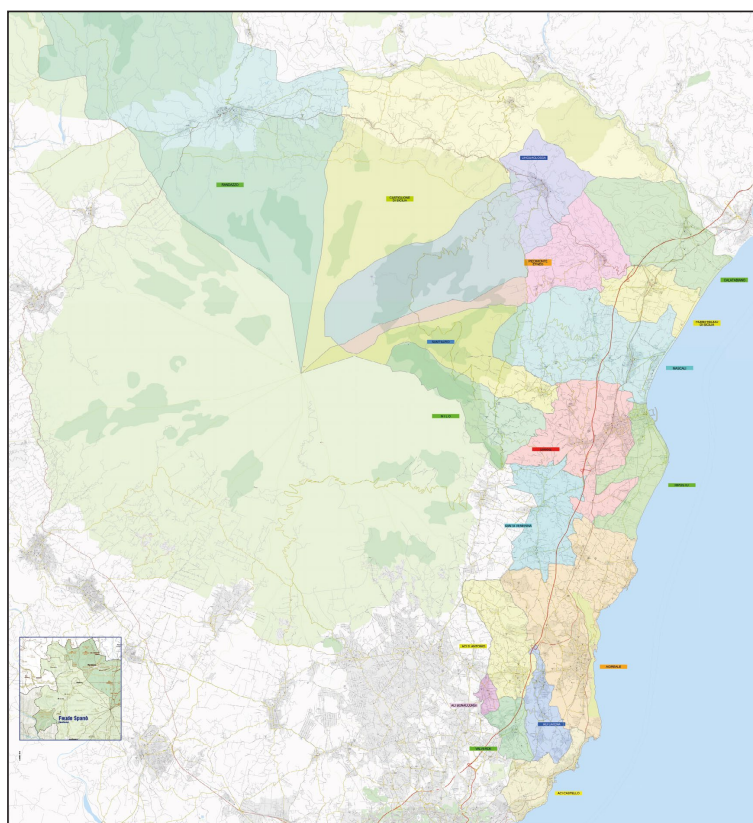


Fig. 1 - Mappa della Diocesi di Acireale



Questi itinerari, più che semplici percorsi, sono vie di memoria, liturgia e pellegrinaggio. L'analisi della Via Regia, che congiunge luoghi sacri, borghi, arte diffusa e paesaggi vulcanici, permette di riflettere sul territorio come spazio narrativo e identitario, capace di promuovere esperienze inclusive, consapevoli e rispettose dell'ambiente.

Questa via, oggi reinterpretata nell'ambito del Parco Culturale Ecclesiale "Terre dell'Etna e dell'Alcantara" promosso dalla CEI con il contributo dell'8 × 1000 alla Chiesa Cattolica, si configura come un modello integrato di valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale¹. Si tratta di un esempio emblematico di come l'identità religiosa si intrecci al paesaggio e alle comunità locali, in cui il territorio stesso è "museo diffuso".

Gli itinerari nascono da un modello di eccellenza già sperimentato dalla rete museale dell'Umbria, ove le singole realtà museali sono legate da un sistema, i cui capisaldi sono costituiti dalla fitta rete di poli museali, tutti valorizzati da uno studio specifico delle collezioni e dalla loro comunicazione, per mostrarli come porta di accesso al territorio (Montella *et al.*, 2000). Le singole carte realizzate dagli istituti e la visione sistemica della cultura come il "tutto integrato" (Montella, 2024, pp. 37 e sgg.) diventano una tecnica da esportare, per un rimando reciproco tra i luoghi, le cui chiese, al pari di una struttura museale, non sono altro che il deposito della memoria e, al contempo, costituiscono un forte valore identitario. In un territorio come quello ricadente lungo La "Via Regia diocesana", caratterizzato da un forte spopolamento, l'effetto mutualistico proveniente da altre località più note della fascia ionica non potrà che generare effetti benefici sull'intero comprensorio. Pertanto, il progetto realizzato presso il territorio ricadente nella Diocesi di Acireale non è che una filiazione del modello umbro, nato dall'idea del compianto Massimo Montella e Patrizia Dragoni, avviato da chi scrive in Sicilia con il preciso obiettivo di valorizzare le opere nel contesto naturale in cui esse sono state commissionate e sviluppando sempre più l'idea di museo diffuso in cui arte, fede e paesaggio sono strettamente connessi (Montella, 2009b, pp. 15 e sgg.).

Rispetto a questo territorio collinare e di media montagna, un altro esempio di itinerario progettato è quello de "Le chiese madri delle Aci", che conduce il visitatore alla scoperta di un comprensorio caratterizzato da insediamenti rurali di origine tardo medievale, che ebbero il loro punto di origine attorno al castello di Aci. I vari casali, formati nell'antico bosco di Aci, portano i nomi delle chiese o delle famiglie che ivi si trovavano, tutti caratterizzati da una forte espansione economica e demografica e pertanto propulsori per la restante parte della Diocesi di Acireale.

Ci sia consentito un altro esempio. Riconoscere le peculiarità di un paesaggio, che tra il 6 e il 7 novembre del 1928 vide la distruzione della città di Mascali per una poderosa colata lavica generata da una frattura nei pressi delle Ripe della Naca, sul fianco orientale dell'Etna a quota 1200 s.l.m., è stato pretesto per la costruzione di un itinerario che ripercorre i luoghi di culto che si affacciano sulla colata e che ne documentano il passato storico della Contea mascalese. "Le chiese lungo la colata di Mascali del 1928" è un percorso dove paesaggio e sacro si fondono in una connessione fisica dove tutto è assolutamente necessario. Riconoscere questa dimensione sacrale del paesaggio implica il riconoscimento della qualità umana dell'ambiente naturale, perfezionata da un'acquisizione/appropriazione (Lima, 1984, p. 6).

Gli itinerari sopra citati non sono altro che esempi della fitta rete di percorsi che, in una progettualità decennale, intrecciano oltre 70 edifici ecclesiastici quali attrattori e moltiplicatori di valore, con l'obiettivo di farne crescere la percezione a partire dalla comunità locale (Montella, 2009a).

2. IL CAMMINO FATTO E I PRINCIPI DEL TURISMO LENTO NEGLI ITINERARI DELLA FEDE. – Negli ultimi anni, gli itinerari della fede stanno riscuotendo un crescente interesse da parte di viaggiatori in cerca di esperienze autentiche, lente e sostenibili. Questi cammini, spesso legati a tradizioni religiose secolari, si configurano come percorsi di rigenerazione interiore e di immersione profonda nei territori attraversati, promuovendo forme di turismo rispettose dell'ambiente e delle comunità locali.

Il Cammino di "San Giacomo in Sicilia", tra Caltagirone e Capizzi, unisce spiritualità, natura e cultura attraverso un percorso flessibile, senza tappe obbligate, che invita a un viaggio lento e personalizzato. L'organizzazione offre supporto e informazioni sull'accoglienza, favorendo un'esperienza su misura.

¹ Il progetto viene avviato nel 2015 con l'ideazione, lo studio e la stesura del primo itinerario "Vasta e la teatralità barocca", reinterpretando l'itinerario delle sette chiese già sperimentato durante il Giubileo del 2000 nel centro storico di Acireale, quest'ultimo ad imitazione del pellegrinaggio delle sette chiese di Roma, itinerario tradizionale compiuto dai fedeli in visita alle basiliche maggiori di Roma (cfr. Pavone, 2002).

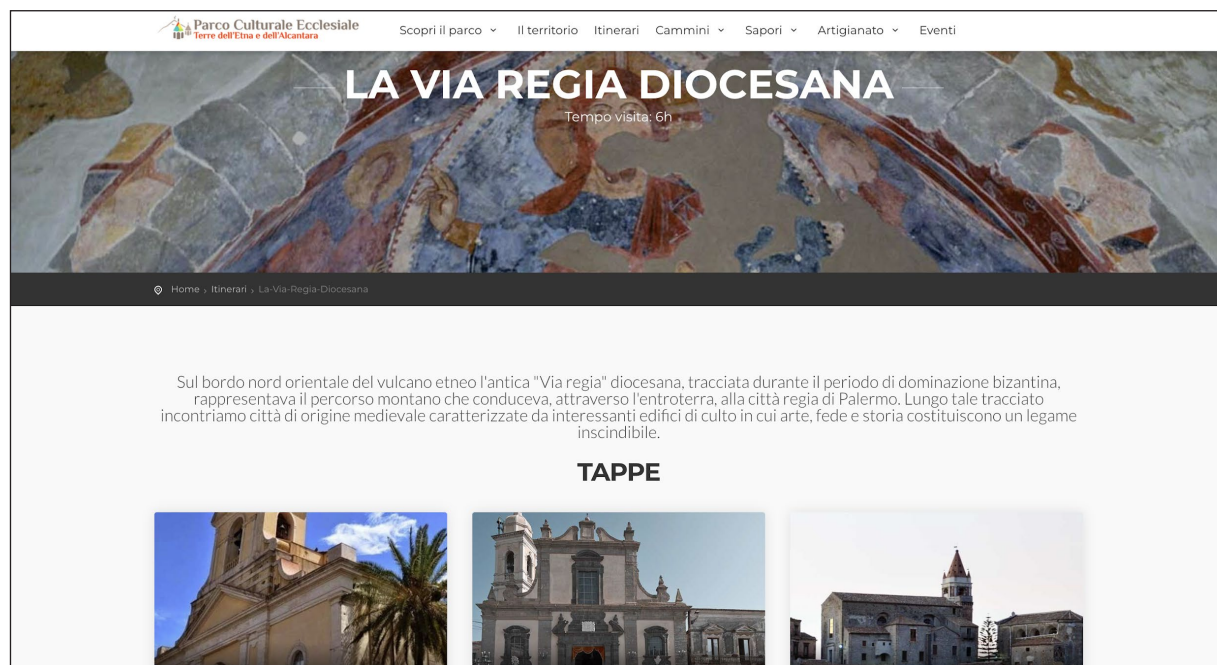
Elemento distintivo è l'accessibilità, garantita da tre tracciati complementari – classico, misto per carrozzine elettriche e interamente asfaltato – corredati da mappe e profili altimetrici. Strutture e servizi sono censiti secondo il loro livello di fruibilità, rendendo il Cammino un'esperienza inclusiva, adattabile ai ritmi e alle esigenze di ciascun viandante².

Il turismo lento, o *slow tourism*, si configura come una risposta critica alle dinamiche accelerate del turismo di massa, ponendo al centro della fruizione turistica l'esperienza del tempo, dello spazio e dell'incontro con l'altro. Esso valorizza la mobilità dolce, la connessione con il territorio e la sostenibilità ambientale, culturale ed economica (Fullagar *et al.*, 2012, pp. 15-21). In particolare, il turismo spirituale e religioso rappresenta una declinazione significativa del turismo lento: pellegrinaggi e itinerari di fede permettono di esplorare il paesaggio non solo fisicamente ma anche simbolicamente, come spazio di memoria, spiritualità e trasformazione interiore (Baldin e Zago, 2017, pp. 7-14).

Nel contesto mediterraneo, i cammini religiosi si configurano come veri e propri laboratori di rigenerazione territoriale, in grado di attivare reti comunitarie, economie locali e processi di riscoperta del patrimonio. Essi contribuiscono a riconnettere i territori marginali con le grandi direttrici culturali e spirituali europee, promuovendo una fruizione rispettosa dei luoghi e delle tradizioni (Briedenhann e Wickens, 2004, pp. 71-73). La "Via Regia" si inserisce pienamente in questo paradigma, proponendosi come un itinerario culturale che intreccia fede, arte sacra e paesaggi vulcanici.

2.1 Il percorso. – Il tracciato della "Via Regia" si iscrive in un contesto storicamente marcato dalla stratificazione culturale: bizantini, normanni, svevi, aragonesi hanno lasciato le loro tracce lungo questo corridoio naturale, contribuendo alla formazione di un paesaggio sacro articolato. L'etno-archeologo Giuseppe Voza definisce la fascia nord etnea una dorsale devozionale che ha saputo custodire, nei secoli, espressioni di arte e spiritualità popolare (Amato *et al.*, 2020, pp. 403-409).

Oggi questo tracciato si snoda dal confine delle provincie di Catania e Messina, attraversando i territori dei comuni di Piedimonte Etneo, Linguaglossa, Castiglione di Sicilia e Randazzo, tra ben tre parchi regionali, il Parco dell'Etna, il Parco fluviale dell'Alcantara, il Parco dei Nebrodi. La geografia fisica, con la sua alternanza di colate laviche, boschi e borghi in altura, ha condizionato lo sviluppo urbano e la localizzazione dei luoghi di culto, spesso costruiti su alture o in prossimità di antichi sentieri.



Fonte: Diocesi di Acireale, <https://www.parcoecclesialetna.it/it>.

Fig. 2 - Schermata del sito web Parco Culturale Ecclesiale Terre dell'Etna e dell'Alcantara

² <https://www.camminosangiacomosicilia.it/le-tappe-del-cammino-di-san-giacomo-sicilia>.

Questo itinerario, ideato e curato da Antonio Agostini, rappresenta un importante esempio di recupero e valorizzazione del patrimonio storico, culturale e spirituale del territorio, contribuendo a riscoprire antichi percorsi di fede e di identità comunitaria, che si snoda lungo diverse tappe.

- *Chiesa di Santa Maria del Rosario – Piedimonte Etneo*

Sorta agli inizi del XVIII secolo su un impianto precedente, la chiesa è oggi uno dei punti di riferimento del culto mariano locale e del patrono della cittadina S. Ignazio di Loyola. L'interno custodisce altari e dipinti, con gli affreschi di Francesco Patanè sui miracoli eucaristici, lo stesso che disegna le formelle in rame della porta che chiude la nicchia del Santo patrono.

- *Chiesa di Santa Maria delle Grazie – Linguaglossa*

Con impianto a croce latina, la chiesa è uno scrigno di arte sacra: conserva diverse pale d'altare e un interessante coro ligneo scolpito, tra i più sontuosi della Sicilia barocca. Opera del 1729 dei maestri Giuseppe Turrisi e Gioacchino Cirolli presenta 25 pannelli con scene della vita di Gesù, con un ricco apparato di sculture.

- *Chiesa dei Santi Pietro e Paolo – Castiglione di Sicilia*

Una delle più antiche del borgo, già esistente nel XII secolo. La struttura romanica si è evoluta nel tempo con innesti barocchi. La sua posizione elevata, su un terrazzo lavico, le conferisce il ruolo di "chiesa-fortezza", tipico dei presidi religiosi medievali in area montana (Scarpignato, 2009b, pp. 69-87).

- *Basilica di San Giacomo e Madonna della Catena – Castiglione di Sicilia*

Tempio imponente e ricco di arredi liturgici, conserva la venerata statua della Madonna della Catena, scultura marmorea di scuola gaginiana del XVI secolo, la cui venerazione è diffusa in tutta la Valle dell'Alcantara. Il culto giacobeo e quello mariano convivono qui in una forma di sincretismo devozionale, che richiama le vie dei pellegrini medievali e le reti confraternali.

- *Basilica di Santa Maria Assunta – Randazzo*

Uno degli esempi più raffinati di gotico in pietra basaltica nell'Isola, fu edificata nel XIII secolo intorno all'immagine della Madonna del Pileri, un tempo incastonata nel sontuoso altare barocco, adesso collocato nella zona absidale. I portali dei prospetti laterali, l'ariosa spazialità rinascimentale delle navate con pilastri monolitici, le interessanti suppellettili in metallo prezioso ne fanno uno degli edifici più prestigiosi della zona etnea (Agostini, 2014; Passalacqua, 2017; Scarpignato, 2009a, pp. 49-67).

- *Chiesa di San Nicolò di Bari – Randazzo*

Ricadente nell'antico quartiere greco, l'ampio edificio religioso custodisce l'ancona marmorea con la statua del titolare, una delle opere più importanti dello scultore Antonello Gagini realizzata nel 1523, commissionata dal nobile Michele Spatafora. La fondazione medievale è testimoniata dal marmoreo fonte battesimale e da due tavole del XV secolo, tra cui un Crocifisso su fondo dorato.

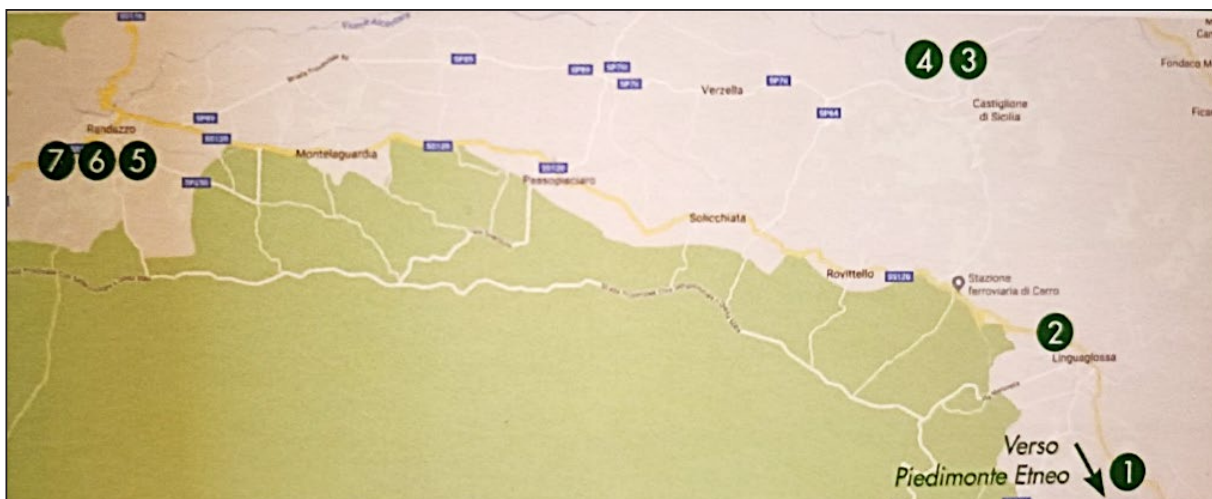
- *Chiesa di San Martino – Randazzo*

Ultima tappa, ma cuore pulsante dell'antico quartiere di fondazione lombarda. La sua torre campanaria del XIII secolo domina il centro abitato e segnala visivamente il legame tra fede e comunità. Distrutta durante il secondo conflitto mondiale conserva sculture di bottega gaginiana, un interessante ciborio del XIV secolo, pazientemente ricostruito, il miracoloso Crocifisso "della pioggia" del Matinati risalente al 1540.

La "Via Regia diocesana" non è solo un percorso religioso, ma si propone come itinerario di comunità, in cui la dimensione del cammino diventa occasione per valorizzare le reti sociali locali, l'artigianato, l'eno-gastronomia e l'accoglienza diffusa. Numerose strutture ricettive, le parrocchie e le associazioni collaborano per offrire un'esperienza autentica, accessibile e rispettosa dei valori del turismo sostenibile.

Inoltre, il cammino si presta a forme di fruizione inclusiva, con segmenti percorribili anche da persone con esigenze specifiche. La valorizzazione del patrimonio immateriale – tradizioni, riti, racconti orali – costituisce un ulteriore elemento di forza del percorso come modello integrato di turismo culturale e spirituale.

3. PROSPETTIVE DI VALORIZZAZIONE DELLE VIE DELL'ETNA. – Il progetto è stato realizzato – come detto al paragrafo precedente – con il sostegno dell'8 × 1000 della Chiesa Cattolica, attraverso una sinergia tra Diocesi di Acireale, parrocchie locali, operatori culturali e comunità civili. Il Parco Culturale Ecclesiale si configura come una piattaforma territoriale multidisciplinare che include:



Fonte: Diocesi di Acireale.

Fig. 3 - Mappa della Via Regia diocesana

- digitalizzazione 3D (Stanco *et al.*, 2011) dei beni ecclesiastici e indagini scientifiche sui manufatti più rappresentativi³;
- percorsi accessibili per disabili e famiglie;
- attività didattiche con le scuole e progettualità PCTO (attuali progetti FSL);
- formazione di guide pastorali locali.

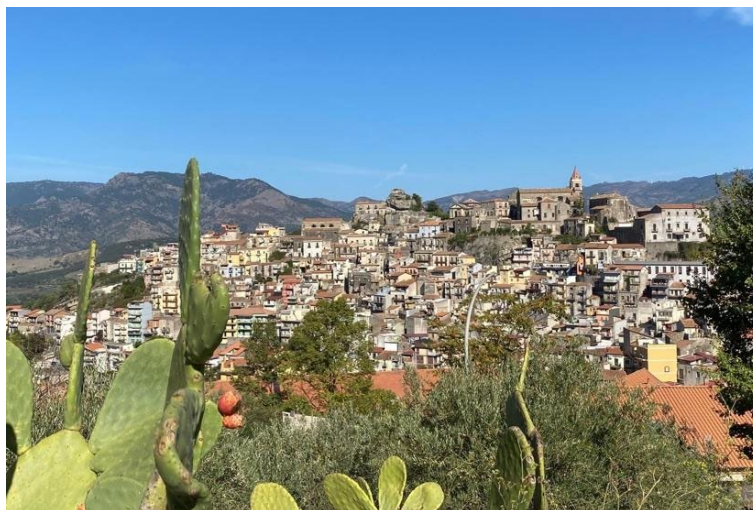
Un itinerario ecclesiale è un modo per riscoprire la geografia spirituale dei luoghi e costruire nuove forme di cittadinanza attiva (Frey, 2009). Questo itinerario si configura come un modello flessibile e dinamico, pensato per poter essere ampliato o rimodulato in qualsiasi momento, fino a diventare un vero e proprio format scalabile. La sua appartenenza alla Diocesi ne rafforza il valore strategico, poiché consente di connetterlo organicamente con il cuore pulsante del territorio diocesano – la città di Acireale – e con gli altri centri storici del comprensorio delle Aci, creando così una rete coerente di luoghi, percorsi e significati. In questa cornice di senso, il monitoraggio delle presenze rappresenta uno strumento imprescindibile per la gestione consapevole e sostenibile di un sito culturale. Rilevare con continuità i dati di affluenza non significa soltanto quantificare i visitatori, ma comprendere le dinamiche del pubblico, i periodi di maggiore affluenza, le tipologie di utenza e l'efficacia delle attività proposte. Attraverso la registrazione sistematica degli accessi è infatti possibile calibrare meglio le risorse umane e logistiche, pianificare gli eventi in modo più mirato, migliorare progressivamente l'offerta culturale e didattica, e garantire una rendicontazione chiara e trasparente nei confronti di enti finanziatori, amministrazioni e comunità locali.

Nel periodo compreso tra maggio e dicembre 2024, il solo sito di Castiglione di Sicilia ha registrato circa 2.500 biglietti emessi, a cui si aggiungono ulteriori 1.000 presenze derivanti da gruppi organizzati, tra cui scuole, associazioni e visitatori accompagnati in percorsi tematici. Questi numeri, se letti in prospettiva, non costituiscono solo un dato statistico, ma testimoniano la crescente capacità attrattiva del sito e la sua progressiva integrazione nei circuiti culturali e turistici del territorio.

L'indagine condotta sulla "Via Regia" si è sviluppata secondo un approccio qualitativo di tipo esplorativo-interpretativo, finalizzato non solo a documentare il percorso, ma a comprenderne in profondità il valore storico, devozionale e culturale nel contesto delle dinamiche contemporanee di fruizione e valorizzazione territoriale. L'obiettivo è stato quello di cogliere come questo antico itinerario possa ancora oggi costituire un asse identitario e simbolico, capace di generare processi di sviluppo sostenibile e di coesione tra le comunità che lo attraversano.

La metodologia adottata si è fondata sulla triangolazione di fonti e strumenti di analisi, integrando indagine storico-archivistica, osservazione diretta sul campo e interviste qualitative a testimoni privilegiati – studiosi, operatori culturali, referenti diocesani e amministratori locali. Tale struttura, articolata in fasi sequenziali ma interdipendenti, ha permesso di mantenere un costante equilibrio tra dimensione documentaria

³ Si vedano, ad esempio, i risultati condotti su tre ostensori della diocesi di Caltagirone in Spironello *et al.*, 2023, p. 28.



Fonte: Antonio Agostini.

Fig. 4 - Veduta del borgo di Castiglione di Sicilia

e interpretativa, assicurando coerenza interna, validità metodologica e attendibilità dei risultati. In questo modo la ricerca ha potuto restituire un quadro complessivo, in cui la dimensione materiale dei luoghi si intreccia con quella immateriale della memoria e della devozione popolare.

- *Analisi documentale*

La prima fase ha comportato lo studio sistematico di fonti storiche, ecclesiastiche, turistiche e amministrative. La consultazione di archivi diocesani, fondi parrocchiali, pubblicazioni e documenti progettuali ha permesso di ricostruire la storia della “Via Regia”, le sue trasformazioni e il suo ruolo nel sistema dei percorsi religiosi dell’area etnea.

- *Osservazione diretta sul campo*

È stata condotta una ricognizione fisica del tracciato per verificarne lo stato di conservazione, l’accessibilità, la percorribilità e la presenza di infrastrutture e segnaletica. Ciò ha consentito di integrare le fonti storiche con dati spaziali e percettivi, producendo una prima cartografia tematica.

- *Mappatura tematica*

Sulla base dei dati raccolti, è stata elaborata una mappatura dei beni culturali, naturali e dei servizi presenti lungo il percorso. Questa fase ha permesso di rilevare le risorse patrimoniali in una prospettiva sistemica, utile alla valutazione del potenziale di valorizzazione sostenibile dell’itinerario.

- *Integrazione e interpretazione dei dati*

I risultati sono stati integrati mediante triangolazione tra fonti documentali, osservazioni dirette e testimonianze, generando una lettura complessiva della “Via Regia” come itinerario di valore culturale, spirituale e territoriale, e come possibile prodotto turistico sostenibile.

- *Validazione scientifica*

La solidità della ricerca è stata garantita attraverso un articolato processo di validazione scientifica, finalizzato a verificare la coerenza metodologica, l’attendibilità dei dati raccolti e la correttezza delle interpretazioni formulate. Tale fase ha rappresentato un momento cruciale di confronto interdisciplinare, necessario per trasformare l’indagine sulla “Via Regia” in un modello di analisi replicabile e scientificamente fondato. La validazione è stata condotta mediante il coinvolgimento di esperti di storia dell’arte, antropologia e valorizzazione dei beni ecclesiastici, che hanno contribuito alla revisione critica delle fonti e alla verifica dei contenuti. Sono stati inoltre analizzati e discussi i risultati preliminari all’interno di seminari e tavoli di lavoro organizzati con studiosi e rappresentanti delle diocesi interessate, favorendo, così, un costante dialogo tra ricerca accademica e conoscenza territoriale, tenendo sempre in considerazione i seguenti principi:

- *attendibilità (credibility)*: triangolazione delle fonti e verifica incrociata dei dati;
- *trasferibilità (transferability)*: descrizione contestuale e replicabilità del metodo in altri territori analoghi;
- *coerenza interna (dependability)*: costante coerenza tra obiettivi, metodi e risultati (Trono, 2012, pp. 20-24).

4. CONCLUSIONI. – L'analisi storica e territoriale evidenzia come la Via Regia diocesana non si configuri soltanto come itinerario fisico, ma come percorso simbolico e identitario, nel quale si intrecciano memorie, devozioni e saperi. Le sue tappe assumono il valore di luoghi-simbolo, custodi di una memoria collettiva in cui dimensione spirituale, artistica, architettonica e popolare convergono in un unico sistema di significati. In tale quadro, la Via Regia agisce come struttura narrativa del territorio, un racconto corale che coniuga patrimonio materiale e immateriale, producendo conoscenza, coesione e senso di appartenenza. Chiese, santuari, feste, pratiche artigianali e paesaggi rurali costituiscono un sistema integrato di identità, in cui la fede si lega alla storia e alla quotidianità delle comunità locali. Nel contesto contemporaneo, segnato dall'esigenza di rigenerazione sostenibile dei territori, questo itinerario si configura come strumento di valorizzazione culturale e sociale, capace di riattivare il dialogo tra patrimonio, comunità e sviluppo locale. La fede, intesa come pratica relazionale, diviene forza propulsiva di partecipazione e di rafforzamento del legame identitario con il territorio (Zabbini, 2012), trasformando il cammino in infrastruttura dinamica di futuro, fondata su spiritualità condivisa e responsabilità collettiva. Tale prospettiva si inserisce coerentemente nel quadro dei *cultural* e *spiritual routes* europei (Richards, 2012, p. 10) e mediterranei, promotori di mobilità lenta e responsabile, alternativa ai modelli turistici intensivi che hanno prodotto squilibri ambientali e sociali. In opposizione ai fenomeni di *overtourism*, questi itinerari valorizzano prossimità, rispetto e interazione autentica tra viaggiatore e comunità (Schioppetto *et al.*, 2010). Il turismo lento assume così un valore educativo e rigenerativo, sostenendo economie locali e diffondendo consapevolezza attraverso la narrazione dei territori.

Le Vie dell'Etna rappresentano un caso emblematico, dove il patrimonio ecclesiastico promuove un turismo rigenerativo fondato non solo sulla conservazione, ma sulla produzione di valore condiviso (Toscanelli, 2010). Il cammino diventa metafora epistemologica, modello circolare di relazione tra patrimonio e uomo, conoscenza ed esperienza, passato e futuro.

In tale prospettiva, la valorizzazione dei beni ecclesiastici non può ridursi a pratica conservativa o promozionale, ma deve inserirsi in un modello integrato di narrazione culturale, poiché essi sono parte viva della memoria collettiva, portatori di valori spirituali, sociali e civili. Come sottolineato in Beni ecclesiastici di interesse culturale. Ordinamento, conservazione, valorizzazione (ACRI, 2022, pp. 11-25), la tutela e la valorizzazione richiedono un dialogo strutturato tra Chiesa, istituzioni e società, basato su corresponsabilità e partecipazione.

In questo quadro, la Via Regia si propone come modello operativo di patrimonio generativo, capace di attivare identità, relazioni e sviluppo locale. Essa diventa laboratorio di sperimentazione sociale e culturale, dove paesaggio, fede e cultura si intrecciano in un equilibrio capace di produrre crescita condivisa e duratura.



Fonte: Antonio Agostini.

Fig. 5 - Basilica di Santa Maria Assunta e il carro dell'Assunta a Randazzo

RICONOSCIMENTI. – La ricerca è stata condotta congiuntamente dagli autori, tuttavia per l'attribuzione dei paragrafi A. Agostini ha scritto il paragrafo 1, G. Nicotra il paragrafo 2 e M.Y. Spironello i paragrafi 3 e 4.

BIBLIOGRAFIA

- ACRI, a cura di (2022). *Beni ecclesiastici di interesse culturale. Ordinamento, conservazione, valorizzazione*. Bologna: il Mulino.
- Agostini A. (2014). *Sei secoli di oreficerie. Artisti e committenze internazionali ed isolate nell'etnea Randazzo*. Acireale-Roma: Bonanno.
- Agostini A., Sciuto C. a cura di (2017). *La "Via Regia" diocesana. I percorsi della fede. Progetto per la custodia, la tutela e la valorizzazione degli edifici di culto della Diocesi di Acireale*. Acireale: Diocesi di Acireale.
- Amato R., Barbera G., Ciurcina C., a cura di (2020). *Siracusa, la Sicilia, l'Europa. Scritti in onore di Giuseppe Voza*. Palermo: Torri nel Vento Edizioni.
- Baldin S., Zago M., a cura di (2017). *Luoghi dell'anima, anime in cammino. Riflessioni su eredità culturale e turismo religioso*. Milano: FrancoAngeli.
- Briedenhann J., Wickens E. (2004). Tourism routes as a tool for the economic development of rural areas. Vibrant hope or impossible dream? *Tourism Management*, 25(1): 71-79.
- Comunale D. (2024). *La Magna via Francigena. Sicilia a piedi da mare a mare*. Milano: Terre di Mezzo Editore.
- Frey O. (2009). Creativity of places as a resource for cultural tourism. In: Maciocco G., Serrelli S., a cura di, *Enhancing the City, Urban and Landscape Perspectives*. Berlin: Springer, pp. 135-154.
- Fullagar S., Markwell K., Wilson E., a cura di (2012). *Slow Tourism: Experiences and Mobilities*. Bristol: Channel View.
- Giordano M. (2015). *Itinerarium Rosaliae*, Palermo: Regione Siciliana, Assessorato all'Agricoltura.
- Lima A.I. (1984). *La dimensione sacrale del paesaggio*. Palermo: Flaccovio Editore.
- Montella M. (2009a). *Valore e valorizzazione del patrimonio culturale storico*. Milano: Electa.
- Montella M. (2009b). *Il capitale culturale*, Macerata: EUM.
- Montella M., Spaccini E., Pinna A. a cura di (2000). *Musei in Umbria*, Perugia: Regione dell'Umbria.
- Montella M.M. (2024). Il sistema dei beni culturali in Italia. In: Cerquetti M., Montella M.M., a cura di, *Economia e gestione dei beni culturali e dei musei. Modelli e strumenti per la progettazione del sistema di offerta*. Milano: McGraw Hill.
- Passalacqua F. (2017). *La Basilica di Santa Maria di Randazzo (XIII-XIX secolo)*. Palermo: Randazzo Notizie.
- Pavone P. (2002). Esperienze raccontate. *Notiziario dell'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici*, 27(8): 32-35. <https://bce.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/sites/25/2016/12/ConvVolBeniCult.pdf> (25/09/2025).
- Richards G. (2012). Cultural tourism and local development. In: *Crossroads of Europe*, Pavia, 7 giugno 2012, pp. 1-12.
- Scarpignato G. (2009a). Randazzo: una città medievale senza castello? In: Sanfilippo L., Scarpignato G. a cura di, *Città e castelli dell'Etna. Un percorso tra Adrano, Bronte, Randazzo e Castiglione di Sicilia*. Catania: Giuseppe Maimone Editore, pp. 49-67.
- Scarpignato G. (2009b). Castiglione di Sicilia. Antica fortezza ed "Animosa" città. In: Sanfilippo L., Scarpignato G. a cura di, *Città e Castelli dell'Etna. Un percorso tra Adrano, Bronte, Randazzo e Castiglione di Sicilia*. Catania: Giuseppe Maimone Editore, pp. 69-87.
- Schioppetto V., Calzavara A., Zanetto G. (2010). Misiones: How to support an approach to sustainable tourism. *Alma Tourism*, 1(1): 29-37.
- Spironello M.Y., Caggiani M.C., Fugazzotto M., Mazzoleni P., Barone G. (2023). Indagini non invasive in situ su tre ostensori del Museo Diocesano di Caltagirone: una nuova prospettiva di ricerca. *OADI – Rivista dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia*, 28: 23-28.
- Stanco F., Battiato S., Gallo G. (2011). *Digital Imaging for Cultural Heritage Preservation: Analysis, Restoration, And Reconstruction of Ancient Artworks*. Londra: Taylor & Francis, p. 89.
- Toscanelli C.U. (2010). CUSTODES. Siti culturali e turismo: verso nuove strategie europee, *Alma Tourism*, 1(1): 47-58.
- Trono A. (2012). Percorsi religiosi e turismo culturale. In: Trono A., a cura di, *Via Francigena. Cammini di fede e turismo culturale*, Galatina: Mario Congedo editore, pp. 3-24.
- Zabbini E. (2012). Cultural routes and intangible heritage. *Alma Tourism*, 5(3): 59-80.

RIASSUNTO: La "Via Regia" dell'Etna è un itinerario culturale e spirituale che attraversa borghi storici, chiese e paesaggi vulcanici della diocesi di Acireale, con l'obiettivo di valorizzare il patrimonio sacro, naturale e immateriale del territorio. Inserito nel modello del turismo lento e sostenibile, il cammino promuove esperienze inclusive, consapevoli e rispettose dell'ambiente, offrendo ai viaggiatori una narrazione identitaria autentica e alternativa ai circuiti del turismo di massa. Lungo il percorso si intrecciano arte sacra, devozione popolare e tradizioni locali, permettendo di riscoprire i significati profondi delle opere nei loro luoghi d'origine. Il valore rigenerativo della Via Regia è un esempio virtuoso di partecipazione comunitaria e valorizzazione culturale.

SUMMARY: *Between art, faith and territory: a cultural itinerary on the routes of Etna. The Via Regia case study.* The "Via Regia" of Etna is a cultural and spiritual itinerary that crosses historic villages, churches and volcanic landscapes of the diocese of Acireale, with the aim of enhancing the sacred, natural and intangible heritage of the territory. Inserted in the model of slow and sustainable tourism, the path promotes inclusive experiences, aware and respectful of the environment, offering travellers an authentic narrative identity and alternative to the circuits of mass tourism. Along the way, sacred art, popular devotion and local traditions are intertwined, allowing you to rediscover the deep meanings of the works in their places of origin. The regenerative value of the Via Regia is a virtuous example of community participation and cultural enhancement.

Parole chiave: turismo lento, *overtourism*, sostenibilità, rigenerazione territoriale, itinerari sacri

Keywords: slow tourism, *overtourism*, sustainability, territorial regeneration, sacred routes

*Università degli Studi di Catania, DISUM, Facoltà di scienze umanistiche; Museo Diocesano Acireale; antoniusagostini@gmail.com; grazia.nicotra@phd.unict.it; marilisa.spironello@phd.unict.it

INDICE

Presentazione di <i>Egidio Dansero</i>	pag.	3
Introduzione di <i>Giovanni Messina, Enrico Nicosia, Carmelo Maria Porto</i>	»	5
<i>Sessione plenaria</i>		
MASSIMILIANO BENCARDINO, Il turismo come nodo critico delle transizioni contemporanee	»	9
<i>Il turismo tra problema e risorsa. Politiche e pratiche per una gestione razionale delle dinamiche turistiche</i>		
VITTORIO AMATO, ALBERTO CORBINO, STEFANO DE FALCO, Il turismo tra problema e risorsa. Politiche e pratiche per una gestione razionale delle dinamiche turistiche	»	19
ARIANNA TESTA, RAFAEL BECERRA-RAMÍREZ, CARLOS CORNEJO NIETO, AVIER DÓNIZ-PÁEZ, MICHELE MORSILLI, Accessibility, protection, landscape and dissemination for the enhancement of geoheritage: comparative models and operational proposals for the Gargano Promontory (Apulia, Southern Italy)	»	21
ANNAMARIA BARTOLINI, Turismo e territori post-catastrofe: dinamiche ambivalenti e sfide contemporanee. Il caso del Nursino	»	27
ALBERTO CORBINO, SERGIO FADINI, Il turismo è fallito? Il turismo ha fallito? Sripensare e ri-radicare il rapporto turismo-territorio	»	37
<i>Ecoturismo, Nature-based Solutions, tutela e strumenti di promozione della biodiversità</i>		
LUCA BATTISTI, Ecoturismo, <i>Nature-based Solutions</i> , tutela e strumenti di promozione della biodiversità	»	45
VALENTINA RASTELLI, ROBERTO POMPILI, ELISA BRUSTIA, PAOLO PRIMERANO, ARIANNA TESTA, Geositi: custodi del patrimonio geologico e strumenti per un turismo sostenibile	»	47
GRAZIA CASSARISI, DONATELLA PRIVITERA, Ecoturismo e interpretazione ambientale: un binomio necessario per la scoperta delle aree protette della regione siciliana	»	59
PASQUALE PENNACCHIO, VALERIO GIOVANNI RUSSO, <i>Birding tourism</i> sul Litorale Domitio: descrizione preliminare di un fenomeno in crescita	»	67
DONATA CASTAGNOLI, Il crescente interesse verso un turismo naturalistico e la percezione dell'elemento naturale	»	75
<i>Approcci di pianificazione turistica e di sviluppo integrato nei territori dell'overtourism e dell'undertourism</i>		
VINCENZO ESPOSITO, ADELAIDE SENATORE, FRANCESCO CALABRÒ, MASSIMILIANO BENCARDINO, Approcci di pianificazione turistica e di sviluppo integrato nei territori dell'overtourism e dell'undertourism	»	83
VINCENZO ESPOSITO, Quanti turisti sono troppi? Capacità di carico turistica tra dibattiti teorici e questioni attuali	»	87
KATIA FRANCESCA MAZZA, Cultura, turismo e sviluppo locale nelle aree dell'overtourism e dell'undertourism	»	97
GIORGIA IOVINO, DANIELE BAGNOLI, Appennini in transizione, tra squilibri turistici e politiche climaticamente (in)sostenibili	»	105
MASSIMILIANO BENCARDINO, ADELAIDE SENATORE, Attrattività turistica e attivazione territoriale nei contesti rurali: un'analisi multidimensionale del Taburno	»	113
EMILIANO DI MARCO, L'integrazione porto-città a Dublino: una strategia di tutela delle infrastrutture portuali, di valorizzazione ricreativa dell'heritage marittimo e della biosfera UNESCO	»	125
ANGELA CRESTA, ILARIA GRECO, Per una governance coordinata e integrata delle destinazioni turistiche della Campania: il ruolo della DMO per lo sviluppo delle aree interne	»	137

Turismi improbabili e dove trovarli

STEFANIA BENETTI, ELENA DELL'AGNESE, Turismi improbabili e dove trovarli	» 147
GUSTAVO D'AVERSA, Camminare con Francesco. il turismo francescano come dispositivo di disattivazione delle logiche turistiche	pag. 149
MARIA DOMENICA INTINI, Viaggiare attraverso il sacro. Le comunità romanès e il pellegrinaggio di Sara la Kali	» 157
GINO FILIPPO MASSETTI, La "Via delle Mummie": origini, prospettive e opportunità di una peculiare forma di <i>dark tourism</i>	» 163
MARCO NOCENTE, ELENA DELL'AGNESE, Turismo carcerario: una tipologia (fra <i>regenerative tourism</i> e <i>dark tourism</i>)	» 169
STEFANIA BENETTI, ALBERTO AMORE, Urbex e turismi improbabili nei luoghi abbandonati	» 177
GIOVANNI MODAFFARI, GIANPIERO PETRAROLI, Geografie dell'attrazione improbabile: i Quartieri Spagnoli nel nuovo turismo di Napoli	» 183

[A]Inclusione: innovazione e tecnologia per un turismo senza barriere

SIMONE BETTI, CARLO PONGETTI, FILIPPO PISTOCCHI, DIEGO BORCHI, LORENZO VIRGINI, [A]Inclusione: innovazione e tecnologia per un turismo senza barriere	» 191
SIMONE BETTI, LORENZO VIRGINI, Turismo accessibile in ambiente marittimo: <i>framework</i> GIS-AI per le coste marchigiane	» 195
DIEGO BORCHI, Conservare, innovare, includere: ripensare l'accessibilità turistica nelle aree del cratere sisma 2016	» 205
CARMELO MARIA PORTO, VALERICA SCROFANI, Territorio, innovazione e inclusione: potenzialità turistiche della digitalizzazione del paesaggio del Val di Noto	» 213

Questione climatica e turismo nelle aree rurali e interne

CARMEN BIZZARRI, ROSALINA GRUMO, ANNA MARIA PIOLETTI, La transizione climatica e gli impatti sul turismo: dinamiche e opportunità	» 221
GIOVANNA SPINELLI, Tra natura e borghi. il caso di Lama San Giorgio in Puglia	» 229

Beni culturali, turismo e sviluppo locale: pratiche e retoriche

GIOVANNI MESSINA, Valle del Belice: stratificazioni politiche nella storia di sviluppo locale	» 237
GAVINO MARIOTTI, MARIA VERONICA CAMERADA, SALVATORE LAMPREU, <i>Islands in trouble</i> : Tenerife e il turismo insostenibile	» 243
GIULIA DEMARA, Costruire il territorio: narrazioni e pratiche turistiche nel processo di patrimonializzazione delle aree interne della Sardegna centro-orientale	» 251
ALESSIO NOTO, GIULIA RAIMONDI, Mozia. Tra archeologia e sostenibilità	» 257
FANNY BORTONE, Turismo di prossimità, marginalità relazionali e patrimoni immateriali: prospettive di valorizzazione nei comuni "satellite" dell'entroterra salentino	» 265
SONIA MALVICA, GIANLUCA SCANU, Turismo culturale e prospettiva digitale. Il caso studio di Bultei e Benetutti (Sardegna)	» 273
ELENA DI BLASI, ALESSANDRO ARANGIO, NUNZIATA MESSINA, Acireale, fra <i>cultural heritage</i> e turismo: un'indagine conoscitiva nel tempo, su sviluppo, crisi e nuove progettualità	» 281
STEFANO CRISAFULLI, Gallerie, musei e siti archeologici del Messinese come strumenti di narrazione di un territorio variegato e diversificato: pratiche di riqualifica e di recupero finalizzate allo sviluppo dell'attività turistica	» 289
BRUNELLA BRUNDU, SONIA MALVICA, DONATELLA CARBONI, Dal turismo nautico al turismo culturale: il nord-ovest della Sardegna come caso studio	» 297
ANTONIO CASELLA, Retoriche del turismo culturale italiano: l'illusione che ogni bene culturale sia un prodotto turistico	» 307

STEFANIA PALMENTIERI, Borghi, aree protette e disuguaglianze territoriali. Il Cilento come laboratorio critico per nuove geografie dello sviluppo	» 313
MONICA MAGLIO, CONCETTA RICCIO, Dall'identità enomineraria allo sviluppo turistico rigenerativo: un ecomuseo nell'areale del Greco di Tufo	» 319

Itinerari culturali, un contributo al turismo lento e responsabile

SALVO CANNIZZARO, GIAN LUIGI CORINTO, GIANNI PETINO, Itinerari culturali, un contributo al turismo lento e responsabile	pag. 329
ANTONIO AGOSTINI, GRAZIA NICOTRA, MARILISA YOLANDA SPIRONELLO, Un itinerario culturale sulle vie dell'Etna, tra fede arte e territorio. Il caso studio della "Via Regia"	» 331
GRAZIA ARENA, MARIA SORBELLO, Due percorsi <i>slow</i> in Sicilia tra storia, cultura e natura. La Via Francigena Normanna e la Magna Via Francigena	» 339
GIUSEPPE BIAZZO, Il turismo nella <i>Espana Vacía</i> e gli itinerari eco-culturali. Il caso del "Camino do Monxe" nel territorio della "Ribeira Sacra"	» 347
SALVO CANNIZZARO, GIAN LUIGI CORINTO, Itinerari culturali in Sicilia come modello di turismo lento e sostenibile	» 357
GERMANA CITARELLA, L'itinerario culturale del Miglio Sacro: una risorsa di sviluppo locale nel cuore di Napoli	» 365
EDOARDO CRESCINI, FRANCESCO FACCHINELLI, GIUSEPPE DELLA FERA, DANIELE CODATO, MASSIMO DE MARCHI, Percorsi tra turismo e cittadinanza in Amazzonia: il Toxic Tour e la Ruta Amazónica de la Esperanza	» 373
LUISA EMANUELE, MARCO CAVALLARO, Un itinerario culturale tra immagini, luoghi e memoria. Giuseppe Sciuti e la Sicilia orientale	» 381
SONIA MALVICA, La comunicazione "incarnata" del turista. La biennale di Liverpool (UK) come esempio di approccio contemporaneo agli itinerari culturali	» 391
GRAZIA NICOTRA, ELENA BONACCORSO, FRANCESCA BONACCORSO, ANTONIO CASTORINA, Aci Trezza e il turismo culturale. Identità, memoria e sfide contemporanee	» 397
GIANNI PETINO, Esplorare Malta in modo sostenibile: un itinerario ecoturistico lungo la Victoria Line	» 405
CANIO ALFIERI SABIA, La viabilità antica come modello di valorizzazione territoriale, per lo sviluppo sostenibile delle aree interne	» 413
GERMANA SFAMELI, Itinerari di tradizione: una rete museale come dispositivo narrativo tra arte, archivio e territorio	» 423

Turismo del futuro: algoritmi, Metaverso e nuovi ecosistemi ibridi

LUISA CARBONE, DANIELA LA FORESTA, Turismo del futuro: algoritmi, Metaverso e nuovi ecosistemi ibridi	» 433
TONY URBANI, Geografia e turismo nell'era digitale: AI, Metaverso e sostenibilità	» 435
MIRIAM NOTO, Spazialità e territori virtuali: le Mostre Impossibili nel Metaverso	» 441
LUCA LUCCHETTI, Dal museo reale allo spazio virtuale: il <i>digital twin</i> e il Metaverso come strumenti narrativi e accessibili	» 447
MATTIA SPANÒ, Il turismo siciliano tra <i>digital divide</i> e nuove opportunità ibride: azioni e prospettive	» 453
ILARIA BRUNER, Verso itinerari consapevoli: intelligenza artificiale, GIS e giustizia spaziale nel turismo urbano	» 459

Oltre la cartolina: turismo, infrastrutture e sviluppo nelle aree interne e montane

ANTONIO CIASCHI, FEDERICO DE ANDREIS, GIULIA VINCENTI, Oltre la cartolina: turismo, infrastrutture e sviluppo nelle aree interne e montane	» 467
FEDERICO DE ANDREIS, SIMONE TADDEO, Infrastrutture, aree interne e sviluppo territoriale: il ruolo strategico delle connessioni	» 469
ANTONIO CIASCHI, GIULIA VINCENTI, Connessi per esclusione: turismo lento, infrastrutture e disuguaglianze spaziali nelle aree interne italiane	» 477

IVAN DI NARDO, Logistica sostenibile e connettività innovativa. Leve strategiche per il turismo e lo sviluppo nelle aree interne e montane	» 483
<i>Città e territori come eventscares: rischi e opportunità della festivalisation nelle dinamiche di sviluppo turistico</i>	
EGIDIO DANSERO, FRANCESCA SILVIA ROTA, Città e territori come <i>eventscares</i> : rischi e opportunità della <i>festivalisation</i> nelle dinamiche di sviluppo turistico	pag. 491
CARLO ANGELO MARIA CHIODI, Bormio 2026: paesaggi olimpici tra <i>festivalisation</i> e trasformazione alpina	» 493
ANDREA BRAMBILLA, Produzione di territorio e legacy: i giochi olimpici invernali nella Milano post Expo	» 503
FRANCESCA SILVIA ROTA, GIOVANNI FERRARIS, Opportunità, ambiguità e impatti territoriali dei festival culturali. Il caso dell'Eurovision Song Contest a Torino	» 509
VALERIO MARIA MARZAIOLI, San Leucio di Caserta: da esperimento socialista ad <i>eventscares</i> , un processo storico-sociale di risignificazione geografica	» 517
PIERLUIGI MAGISTRI, Sacralizzazione, <i>festivalisation</i> ed <i>eventscares</i> urbani: la Perdonanza Celestiniana come dispositivo di territorializzazione e sviluppo simbolico a L'Aquila	» 525
LUCA BATTISTI, LETIZIA CASARANO, EGIDIO DANSERO, GIACOMO PETTENATI, Città, cibo, eventi e turismo: tra promozioni territoriali, narrazioni identitarie e riorientamenti del sistema del cibo	» 531
<i>Il turismo sostenibile passa anche dalla tavola?</i>	
ELENA DELL'AGNESE, Il turismo sostenibile passa anche dalla tavola?	» 539
ELENA DELL'AGNESE, Tra folklore e consumo: "carnismo" e turismo (in)sostenibile nella retorica delle sagre	» 541
JACOPO MANNI, Tra cultura materiale e riconfigurazione ecologica: l'enoturismo post-alcolico come campo emergente tra sostenibilità, inclusività e benessere	» 547
<i>Gli spazi di transito: dalla funzionalità alla centralità nell'esperienza turistica</i>	
GIORGIA CIOILLI, MARIA DOMENICA INTINI, Gli spazi di transito: dalla funzionalità alla centralità nell'esperienza turistica	» 555
GIULIA CHIARA CERESA, Uno spazio di transito in transizione: il porto di Piombino tra industria, infrastrutture energetiche e nuovi orizzonti turistici	» 557
TIZIANO GASBARRO, Non-luoghi in mostra: reinterpretare l'identità	» 563
GIORGIA CIOILLI, Rigenerare il passaggio: strategie culturali per la trasformazione degli spazi di mobilità	» 569
<i>Nuove tecnologie e turismo. Effetti territoriali tra potenzialità, criticità e sfide emergenti</i>	
MONICA MORAZZONI, GIOVANNA GIULIA ZAVETTIERI, LISA SCAFA, MICHELA LAZZERONI, Nuove tecnologie e turismo. Effetti territoriali tra potenzialità, criticità e sfide emergenti	» 577
LISA SCAFA, GIOVANNA GIULIA ZAVETTIERI, Trasformazioni urbane e turismo in contesti insulari: il caso di Mdina (Malta)	» 579
MONICA MORAZZONI, GIOVANNA GIULIA ZAVETTIERI, Turismo e AI a Dubai. Quale partecipazione democratica alla trasformazione dello spazio?	» 589
<i>Il turismo fuori dal centro: buone (e cattive) pratiche di valorizzazione dei territori "minori"</i>	
NADIA MATARAZZO, DIONISIA RUSSO KRAUSS, Il turismo fuori dal centro: buone (e cattive) pratiche di valorizzazione dei territori "minori"	» 599
STEFANIA CERUTTI, Turismo al centro, fuori dal centro. Spazi, luoghi e comunità in Alto Piemonte	» 601
MATILDE CARABELLESE, Radici nel mare. Procida e il turismo dei discendenti. Tra identità, destagionalizzazione e nuovi turismi	» 607

ANTONIETTA IVONA, ROSARIO DE IULIO, La riqualificazione dei territori degradati attraverso il turismo. Il caso dell'ecomuseo Terra Felix nell'area atellana, in Campania	» 615
ANGELA CRESTA, ILARIA GRECO, MICHELE SISTO, Il turismo nei borghi e le opportunità di riqualificazione e rigenerazione dei territori "minori": evidenze empiriche nelle aree interne. Il caso di Rocca San Felice (AV)	» 623
CLAUDIO GAMBINO, Il turismo nei territori minori della Sicilia centrale tra retoriche di valorizzazione e pratiche generative	pag. 631

Dinamiche geoturistiche nei Balcani occidentali

LEONARDO MERCATANTI, Dinamiche geoturistiche nei Balcani occidentali	» 639
BRESENA KOPLIKU, FLORA GJONI, NERTILA DILAVERI, Smart tourism in Albania: digital platforms and the transformation of tourist experiences	» 641
ERVIS KRYMBI, ORNELA HASRAMA, The potential for development of geotourism in Thethi area	» 649
GËZIM PUKA, Il turismo al Castello di Scutari. Un punto d'incontro tra geografia, storia e letteratura	» 659
FATJON MLOJA, SABRINA KUÇI, AMILA GJYREZI, In the footsteps of Fishta: cultural and religious tourism as a tool for integration between urban and rural contexts in northern Albania	» 665
ENDRIT SALLJA, ORNELA HASRAMA, SOKOL AXHEMI, ERVIS KRYMBI, EDLIRA ÇARO (KOLA), Urban and rural population mobility toward the protected areas of Tirana municipality: who is discovering nature?	» 671
VLORAN CENAJ, Natural wealth and the impact of human resources on ecotourism development. The example of Struzha and Gur i zi in the municipality of Prizren and the municipality of Dragash	» 681

Geografia e cineturismo: media, mobilità e nuove dinamiche territoriali

ENRICO NICOSIA, GIOVANNA ZAVETTIERI, Geografia e cineturismo: media, mobilità e nuove dinamiche territoriali	» 689
LISA FERRI, Il litorale romano sullo schermo: il turismo balneare e le rappresentazioni territoriali tra cinema e immaginari	» 691
MARTINA LUCARNO, Milano e la sua percezione nella narrazione cinematografica	» 697
GUIDO LUCARNO, MARTINA LUCARNO, La pubblicità cinematografica d'autore nella narrazione e nella promozione turistica del territorio	» 705
CARLOTTA COSTANZO, GIUSEPPE DIMARTINO, Il <i>film-induced tourism</i> e gli itinerari culturali come leva strategica per la valorizzazione territoriale	» 711
FABIO FANCELLO, Malta tra fiction e realtà. Il cinema come vettore di trasformazione territoriale	» 717
ENRICO NICOSIA, GIUSEPPE ROMBO, Cineturismo, algoritmi e intelligenza artificiale. Nuovi immaginari geografici nei luoghi del cinema in Sicilia	» 725
GIOVANNA GIULIA ZAVETTIERI, ALESSIO PILUSO, Tra cultura e spazio urbano: festival cinematografici come strumenti di rigenerazione delle periferie romane	» 731

Hard power e soft power nel turismo globale: dinamiche geopolitiche e ridefinizione delle destinazioni internazionali

CARMELO MARIA PORTO, GIUSEPPE TERRANOVA, Hard power e soft power nel turismo globale: dinamiche geopolitiche e ridefinizione delle destinazioni internazionali	» 743
ANGELO BATTAGLIA, Le recenti dinamiche geopolitiche in Asia centrale e il turismo in Uzbekistan: strategie di una nuova destinazione turistica	» 749
ANDREA CAFIERO, Conflitti e turismo. Il caso russo-ucraino	» 755
SIMONA MASSIMINO, Sostenibilità e identità nei nuovi scenari del turismo globale: integrazione della consapevolezza ecologica	» 761
DANIELE PARAGANO, In vacanza sulle macerie di Gaza? Considerazioni sulla relazione tra turismo, guerra e morte	» 765

LUIGI TORTORA, Le pratiche di soft power nell'estremo oriente: come l'industria dell'animazione giapponese sta influenzando le percezioni dei turisti » 771

Il turismo ci consuma?

GIROLAMO CUSIMANO, GAETANO SABATO, Il turismo ci consuma? pag. 779

ROSSELLA DE LUCIA, Lake Como: territorio o brand? Quando il marketing territoriale incontra l'immaginario turistico » 785

ELEONORA GUADAGNO, *The dark side of the Blue Lagoon*. Turismo, consumo di suolo ed erosione costiera nell'arcipelago maltese » 791

Aree interne e riserve MAB: il turismo enogastronomico e i percorsi di sviluppo territoriale sostenibile

DARIO BERTOCCHI, PIETRO LIBERI, Il turismo enogastronomico in FVG. Analisi dei flussi e degli impatti economici nei territori » 801

DANIELA STROFFOLINO, Il turismo enogastronomico in Irpinia tra paesaggio, identità e sviluppo locale » 811

